DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO DEL COMITATO DELLA PACE

Più di cinque milioni di firme raccolte finora dalle donne

Pellegrinaggi sui luoghi delle stragi naziste - Centinaia di riunioni di caseggiato - La Fiaccolata della Pace - Il concorso di Noi Donne

Metà delle firme sottoscritte all'Appello di Stoccolma nel nostro paese, sono state raccolte dalle donne.

Questa notizia è stata diramata ieri dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace che ha sottolineato in modo particolare questo grandioso contributo portato dalle donne italiane alla causa della Pace.

Ed in realtà le nostre donne meritavano questo riconoscimento. Lo meritavano le migliaia di madri di famiglia, molte delle quali fino a questo momento erano state abituate a non interessarsi di « politica », che quando hanno visto in pericolo la pace non hanno esitato a prendere il loro posto di battaglia accanto alle altre forze che lottano contro la guerra; lo meritavano le ragazze della Federazione Giovanile Comunista e delle altre organizzazioni giovanili, che con il loro entusiasmo e il loro lavoro hanno raccolto centinaia di migliaia di firme e organizzato migliaia di assemblee contro la guerra e l'uso dell'atomica.

Un impulso particolare al Plebiscito di Stoccolma è stato dato dalla « Crociata delle donne contro l'atomica » svoltasi in tutta Italia per circa una settimana.

Dibattiti, festeggiamenti e assemblee, nel corso delle quali sono state raccolte migliaia di firme, sono state organizzate un po' dappertutto, nelle grandi come nelle piccole città, in una proporzione e con una partecipazione quali non erano mai registrate nel corso di nessun'altra campagna.

A Modena, si sono svolti fra l'altro decine di pellegrinaggi sui luoghi dove caddero i nostri valorosi partigiani o dove furono commesse le più atroci stragi naziste. Sempre in provincia di Modena, su iniziativa dei bimbi dell'API, sono state indirizzate centinaia di cartoline ai militari alle armi per invitarli a firmare l'Appello di Stoccolma.

A Milano, un camioncino organizzato a cura della rivista « Noi Donne », ha percorso in lungo e in largo la città, recandosi anche nei paesi della provincia e raccogliendo migliaia di firme contro l'atomica.

A Bologna, le donne hanno organizzato e presieduto oltre 70 riunioni di caseggiato, nel corso delle quali sono stati votati ordini del giorno contro la guerra; a Pistoia sono state organizzate 60 riunioni e 13 assemblee popolari; a Firenze, dopo un comizio dell'on. Maria Maddalena Rossi, le donne hanno organizzato una suggestiva Fiaccolata della Pace che si è svolta per le vie cittadine tra gli applausi della popolazione. A Terni, le donne hanno organizzato una filodrammatica di bambini, che si reca nei vari comuni della provincia a rappresentare una drammatica riduzione del tragico episodio di Gorla, dove centinaia di bambini furono seppelliti sotto le macerie della scuola bombardata dagli americani.

Analoghe iniziative si sono svolte, come abbiamo detto, in tutte le province, nel corso della Crociata delle donne. Ma con la fine della settimana contro l'atomica, non si è arrestata l'attività delle partigiane della Pace, che sono decise a raccogliere nei prossimi giorni altri milioni di firme all'Appello di Stoccolma e a mobilitare migliaia di nuove donne nella lotta per la Pace.

Apprendiamo intanto che la rivista settimanale dell'UDI « Noi Donne » ha bandito un concorso nazionale per le migliori « Messaggere della Pace » dotato di dieci premi. Alle prime tre classificate, verrà offerto il viaggio e il soggiorno nella città in cui si svolgerà il prossimo Congresso dei Partigiani della Pace. Alle altre sette « Messaggere » particolarmente distintesi, verrà consegnata, nel corso di una grande manifestazione organizzata dall'UDI, una spilla con una colomba d'oro.

IN PROVINCIA DI ANCONA

Impressionante aumento dei prezzi

ANCONA, 28. — Una gravissima crisi economica, conseguenza di quella più generale che sta attraversando tutto il paese, sta praticamente distruggendo qualsiasi attività commerciale nella provincia di Ancona.

Il rialzo subito dai generi di più alto consumo in questi ultimi giorni è addirittura impressionante e sul mercato si comincia già a verificare una notevole scarsezza di merci tanto all'ingrosso che al minuto. La vendita del sapone è praticamente bloccata, poichè non si riesce a trovare neppure un chilo di olio di solfuro, necessario alla sua fabbricazione.

In soli tre giorni l'olio d'oliva all'ingrosso è salito da 400 a 460 lire il chilogrammo, il riso da 92 a 102 lire e i salumi, di cui è stata sospesa la vendita, sono aumentati in media di 50 lire il chilogrammo.

Altri impressionanti aumenti si segnalano nel settore del caffè, che è giunto a quota 1450 e del pepe, che è aumentato di ben 1200 lire. Si prevede imminente anche un prossimo aumento del pane e della pasta.

L'improvvisa ondata di aumenti ha prodotto vivissima impressione nella popolazione che la mette in relazione con la rovinosa politica economica e bellicista del governo.

INTERROGAZIONE DI SANTI

Perchè non funzionano gli istituti di assistenza?

L'on Santi segretario della C.G.I.L. ha presentato un'interrogazione al Ministro del Lavoro per conoscere quali motivi hanno indotto il governo a non applicare la legge istitutiva degli istituti di assistenza sociale e quella relativa al loro finanziamento ponendo i medesimi nella precaria situazione di non potere nè tempestivamente nè efficacemente provvedere all'organizzazione dei servizi di assistenza ai lavoratori.

MALGRADO LE MINACCE DEL GOVERNO CLERICALE

Scioperi ad oltranza nel Belgio fino all'abdicazione di Leopoldo

Scontri tra gendarmi e anti-leopoldisti - La vita economica del paese ferma - A 400 mila è salito il numero degli scioperanti

BRUXELLES, 28. — Quasi quattrocentomila lavoratori sono complessivamente in sciopero oggi in Belgio in segno di protesta contro il ritorno del Re collaborazionista Leopoldo.

A Bruxelles i primi incidenti sono scoppiati verso le 10.30. Gli anti-leopoldisti hanno fermato le vetture tramviarie. I negozi sono per molte ore del giorno chiusi e servizi di picchetti sono sparsi per tutta la città.

Rinforzi di gendarmeria sono affluiti rapidamente nel centro della città. Ma essi nulla hanno potuto fare contro l'imponenza della manifestazione antileopoldista.

Alle 11, cioè mezz'ora dopo l'inizio delle prime dimostrazioni, lo sciopero dei tram nella capitale era quasi totale.

Particolarmente tesa è la situazione nella Vallonia. Da stamane a Liegi è interrotta la circolazione degli autocarri; alle 11 i negozi di generi alimentari hanno abbassato le saracinesche, l'erogazione del gas e dell'elettricità è tuttora sospesa ma anche nelle altre località della Vallonia la vita economica è praticamente paralizzata.

Nella regione di Mons lo sciopero prosegue in tutti i settori.

I servizi pubblici funzionari soltanto su scala ridotta.

Ad Anversa l'attività del porto è completamente paralizzata.

Intanto l'organo socialista « Le Peuple » dichiara che una sola parola da parte del re può salvare la situazione. La parola è « abdicazione ».

Nella capitale belga si inizierà domattina a quanto si prevede, lo sciopero del gas e dell'energia elettrica. Agli ospedali verrà fornita energia di emergenza.

A Ghent cinquemila portuali hanno abbandonato il lavoro paralizzando il secondo, per importanza, porto del Belgio. I portuali di Anversa, a quanto si prevede entreranno in sciopero domani.

Un portavoce del governo ha dichiarato che in tutta la nazione le reti ferroviarie si trovano in uno stato di « assoluta confusione ». Il governo ha emanato ordini di mobilitazione agli uomini addetti alla manutenzione, ma gli ordini stessi non sono stati presi in considerazione.

La situazione belga si può così brevemente riassumere:

Bruxelles: nessun mezzo di trasporto. Circa quattromila negozi costretti alla chiusura dagli scioperanti. Lo sciopero del gas e dell'energia elettrica previsto per domani. Scontro fra la polizia di stato e gli scioperanti. Intervento della polizia contro i dimostranti che hanno rovesciato e distrutto macchine e tassi pubblici.

Anversa: in sciopero 4.600 lavoratori navali ed altri 15.000 lavoratori nella città. Sciopero degli scaricatori di porto previsto per domani. Città tranquilla

Ghent: cinquemila portuali in sciopero: non vengono segnalati incidenti.

Liegi: 140.000 lavoratori inoperosi. Città paralizzata: priva di trasporti, corrente elettrica e telefoni. La maggior parte degli scioperanti appartiene alle industrie del ferro, dell'acciaio e del carbone.

CHARLEROI: in sciopero generale altre 100.000 lavoratori. Nessun mezzo di trasporto.

La Louviere: oltre 50.000 lavoratori in sciopero generale.

Tubize: quasi 40.000 lavoratori in sciopero generale da quando Leopoldo III è ritornato al trono, si calcola che siano rimaste ferite circa cento persone, mentre a 25 assommerebbero gli arrestati.

Appena un'ora dopo il discorso radiofonico in cui il capo del governo, aveva annunciato di voler far rispettare « la libertà individuale », reparti di truppa hanno occupato le centrali telefoniche di Bruxelles.

Notizie non ancora confermate dicono che stanno affluendo nel Belgio reparti di soldati belgi, di stanza nella zona di occupazione britannica della Germania. Negli ambienti governativi la notizia non è stata nè confermata nè smentita.

Gli scaricatori di Copenhagen rifiutano di sbarcare armi USA

COPENHAGEN, 28 — Gli scaricatori del porto si sono oggi posti in sciopero per non procedere allo scarico di una nave americana — la motonave « Giava » da 8.000 tonnellate — carica di armi. Gli scioperanti hanno sospeso il lavoro di scarico anche su sette altre navi all'attracco, e vanno disponendo comizi per allargare la sospensione del lavoro all'intero porto. Gli scioperanti deplorano tra l'altro, che il porto di Copenhagen sia stato « trasformato in una base di scarico navale militare ».

La « Giava » era entrata in porto alle prime ore di stamane, con 700 tonnellate di armi.

Vietata l'uscita dei giornali a 8 pagine

La Federazione Italiana Editori Giornali comunica:

Il Comitato Esecutivo della Federazione Editori riunitosi su convocazione urgente a Roma il 28 luglio per il problema delle pagine dei giornali ha constatato che domenica 23 luglio u.s. cinque quotidiani sono usciti a 8 pagine malgrado le diverse deliberazioni della Commissione Centrale Carta, la quale aveva ritenuto opportuno, a giudizio unanime dei suoi componenti, di sospendere l'autorizzazione a pubblicare i giornali a 8 pagine.

Il Comitato Esecutivo ha considerato che l'andamento stagionale della pubblicità non è tale da incoraggiare in questo momento diverse deliberazioni e che se anche deve riconoscere che taluni quotidiani denunciano loro esigenze individuali diverse, tuttavia ritiene che l'interesse generale degli editori, che deve essere la buona guida della Federazione, consiglia di mantenere almeno in questo periodo estivo la sospensione dei numeri a 8 pagine per non esporre la maggioranza degli editori alla necessità di sostenere oneri passivi che si possono evitare.

Il Comitato rivolge un cordiale appello a tutti gli editori italiani affinchè si attengano alle norme emanate dalla Commissione Centrale Carta e rivolge un particolare invito agli editori che hanno manifestato la loro necessità di pubblicare numeri a 8 pagine ad estenersene in nome della mutua comprensione degli interessi che deve comportare i rapporti fra gli editori ed anche in considerazione del fatto che le disposizioni della Commissione Centrale Carta hanno un preciso valore giuridico ed espongono i contravventori ad onerose sanzioni amministrative.

La seduta alla Camera

(continuazione dalla prima pagina)

le proprietà potessero essere ridotte al di sotto dei 50 ettari! Dopo aver rifiutato la imposizione di un limite massimo, si è cercato così di imporre un limite minimo, e di esentare quindi nuove terre dallo esproprio! Il ministro Segni, questo è il bello, si è detto d'accordo, e così il relatore Germani: ma questa volta la maggioranza è uscita battuta dalla votazione, e le sinistre sono riuscite, insieme ad alcuni d c, a respingere la proposta Artale registrando una bella vittoria.

Ed ecco l'ultima e più sporca manovra: all'ultimo istante il d.c. Gatto (quello alla cui iniziativa si deve la concessione della facoltà di ricorso ai proprietari) ha proposto un articolo aggiuntivo secondo il quale « le terre soggette ad esproprio non possono essere oggetto di concessione » in base ai decreti sulle terre incolte.

La proposta è apparsa gravissima, tesa a colpire i contadini concessionari delle terre incolte e ad annullare praticamente le leggi Gullo sull'assegnazione di terre incolte. Ma ciò che è apparso ancor più grave è stato il fatto che di una tale proposta nessuno aveva avuto sentore poichè non era stata stampata!

Senza cessare di manifestare il suo sdegno, la Opposizione ha chiesto secondo un suo diritto regolamentare che la votazione sulla proposta Gatto fosse rinviata di 24 ore; ed ha manifestato chiaramente la sua intenzione di impedire con ogni mezzo che una tale proposta venisse approvata.

In questa atmosfera tesissima ha avuto termine, alle 14, la seduta. Alla ripresa pomeridiana la battaglia delle sinistre ha fruttato un grande successo politico: il d.c. Gatto si è alzato e ha dichiarato di ritirare la sua proposta « per non ritardare la approvazione della legge ». Quest'ultimo episodio truffaldino, pur fallito e coronato dal successo più pieno della Opposizione, può essere preso a simbolo del comportamento vergognoso tenuto dalla maggioranza durante tutto il dibattito.

La falsa riforma è stata quindi votata a scrutinio segreto: la maggioranza l'ha approvata con 210 voti contro 119. La legge dovrà passare ora al vaglio del Senato.

Prima che la votazione finale avesse luogo, è stato approvato un o. d. g. del compagno Miceli il quale invita il governo a presentare con urgenza una legge che dia giusta soddisfazione ai contadini miglioritari per quanto riguarda la loro definitiva sistemazione sulla terra.

Dopo avere approvato alcune variazioni ai bilanci, la Camera ha preso in esame due provvedimenti: uno che integra i bilanci provinciali, mediante un contributo statale che non potrà superare i due miliardi, il secondo che contiene provvidenze a favore delle finanze comunali e provinciali » e che aumenta le tariffe massime delle imposte di consumo sul gas-luce per illuminazione a lire 1,50 il metro cubo e sulla energia elettrica per illuminazione a 10 lire per chilovattora.

Ma prima che la seduta venisse tolta (erano ormai le 20,30), si è avuto un drammatico finale, assai significativo per essere l'ultimo episodio dell'attuale sessione parlamentare.

L'on. Giavi (PSU), primo firmatario della nota mozione che impegna il governo ad assumere o sostenere ogni iniziativa di mediazione nel conflitto coreano e nell'attuale situazione internazionale, ha chiesto a De Gasperi di fissare una data alla discussione della mozione stessa. In una assemblea assai affollata, De Gasperi ha brevemente — ma con evidente imbarazzo — dichiarato di non ritenere urgente la discussione e ne ha proposto il rinvio alla ripresa dei lavori parlamentari. Il governo — egli ha detto — ha precisato chiaramente la sua posizione in politica estera: questa posizione — ribadita nel comunicato del Consiglio dei Ministri di poche ore prima — è così «chiara e perspicua» che il governo non ritiene di doverla precisare oltre.

Ma l'on. Giavi è rimasto fermo sulle sue posizioni. Allora il d. c. Cappi, a nome del gruppo clericale, si è dichiarato seccamente sfavorevole alla discussione immediata, e solidale con De Gasperi. E da questo istante è stato evidente che la maggioranza clericale non avrebbe in nessun caso consentito che un libero dibattito avesse luogo!

Il compagno Pajetta ha preso a sua volta la parola per sostenere la tesi della discussione immediata poichè il problema si presenta ora in modo diverso da come si presentava durante il dibattito recente sulla politica estera: e il fatto stesso che una mozione sia stata presentata da uomini che fanno parte della maggioranza governativa conferma che qualcosa di nuovo è avvenuto. E' dunque necessario conoscere per quali motivi una tale iniziativa sia stata presa.

Incomprensibile è d'altra parte — ha detto Pajetta — la posizione del governo. De Gasperi ha detto che la Corea è il più importante problema del nostro Paese: ebbene perchè rifiuta di discuterlo? Una questione di tanta importanza non può essere legata a un problema di vacanze parlamentari: tanto vale che De Gasperi dica chiaro e tondo ch'egli non vuole che se ne discuta.

Si è votato: la maggioranza democristiana, pur isolata dal resto dell'Assemblea ha votato contro il dibattito immediato rinviandolo a dopo le vacanze o qualora la Camera venga riconvocata alla prossima settimana.

In una atmosfera quanto mai riscaldata De Gasperi ha quindi rifiutato il dibattito anche sulla nota interpellanza presentata dal compagno Lombardi in riferimento alle escandescenze guerrafondaie e antitaliane di Pacciardi. Forse per spezzare il silenzio glaciale che ha accolto questo secondo rifiuto, e nascondere la vergogna, De Gasperi ha provocato le ovazioni della maggioranza polemizzando gratuitamente col compagno Pajetta.

Sotto il segno di questo doppio rifiuto della maggioranza e della sua paura della verità, la seduta ha avuto termine alle 20.50.

Prima che la seduta terminasse Gronchi ha annunciato che la Camera ha ultimato il ciclo dei suoi lavori: dal momento però che l'altro ramo del Parlamento continuerà a funzionare ancora per qualche giorno, può darsi che la Camera terrà ancora qualche seduta nella prossima settimana.

PER IL RIFIUTO OPPOSTO ALLE RIVENDICAZIONI DEI FERROVIERI

I treni fermati per dieci minuti nei compartimenti di Roma e Firenze

Compattissimo sciopero degli operai delle FF. SS. - L'Esecutivo della CGIL plaude alla energica lotta dei mezzadri - Domani astensione dal lavoro alla "Terni" per il Vomano

Questa notte dalle ore 24 alle 0,10 i ferrovieri dei Compartimenti di Roma e Firenze hanno arrestato il traffico di tutti i treni. Lo sciopero del personale di macchina e viaggiante ha seguito di poche ore la sospensione del lavoro per 30 minuti di tutto il personale operaio degli stessi compartimenti. Questa manifestazione ha registrato una compattezza eccezionale: il cento per cento degli operai ha abbandonato il lavoro dando una secca smentita a tutta la stampa governativa che aveva messo in forse il successo dello sciopero. Come precisa un comunicato del Sindacato ferrovieri in risposta alle veline del Ministero dei Trasporti, la manifestazione di ieri ha avuto il semplice scopo di effettuare una protesta contro le lungaggini che la Direzione delle FF. SS. ha finora frapposto a tutte le rivendicazioni avanzate dal sindacato. La astensione del lavoro è stata disposta dopo che una apposita commissione, presieduta dal sottosegretario Mattarella, si pronunciò negativamente sulle richieste fondamentali e di principio da molto tempo in discussione.

L'azione, precisa il Sindaco Ferrovieri, non è a carattere nazionale ma è stata limitata, in questo momento, solo ai compartimenti di Firenze e Roma e ciò non è che il seguito di una analoga agitazione effettuata il 7 e il 9 giugno scorso, per le medesime ragioni, nei compartimenti di Genova, Torino, Milano, Trieste, Bologna e Napoli.

Le rivendicazioni presentate dal Sindacato Ferrovieri, contro le quali in sede di trattative nessun altro sindacato più o meno governativo ha osato opporsi, corrispondono alle esigenze improrogabili di tutti i ferrovieri ed essi sono decisi a battersi per soddisfarle.

Solidarietà coi mezzadri

Il Sindacato Ferrovieri precisa però nello stesso tempo di non considerare rotti i rapporti con la amministrazione e assicura che userà tutto il suo senso di responsabilità per non peggiorare la situazione. Tuttavia il Sindacato esige che anche il ministro dei Trasporti assuma posizioni chiare.

Il potente sviluppo della lotta dei mezzadri è stato ieri esaminato dall'Esecutivo della CGIL. L'Esecutivo dopo aver ascoltato la relazione della Confederterra e della Federmezzadri sulla lotta in corso, e sui successi conseguiti dai coloni e dai mezzadri, malgrado i violenti ed arbitrari interventi delle autorità e della forza pubblica, ha espresso il suo plauso alla Federmezzadri per l'intelligente ed energica lotta condotta dalla categoria per la difesa dei suoi diritti, per l'applicazione della legge e per acquisire, attraverso la lotta di massa e gli accordi aziendali i caposaldi del nuovo patto colonico.

L'Esecutivo della C. G. I. L. invita le organizzazioni Federmezzadri a perseverare nella giusta lotta intrapresa, a battersi oltre che per le rivendicazioni di categoria, per la realizzazione del Piano del Lavoro e per la difesa della pace.

L'Esecutivo Confederale, mentre eleva la sua protesta per gli arbitri delle autorità governative e della forza pubblica, schierata a difesa dei privilegi della grande proprietà terriera e contro la stessa legge vigente, invia il suo plauso a tutte le Camere confederali che hanno solidarizzato e appoggiato i mezzadri impegnati in una dura ma già vittoriosa lotta in difesa delle loro conquiste contrattuali, delle libertà sindacali e per l'allontanamento della forza pubblica dalle aie e le invita ad intensificare ed estendere azioni di solidarietà della classe operaia in appoggio della giusta lotta dei coloni e mezzadri ogni qual volta ne ravvisino la necessità.

La lotta nel Vomano

La grande battaglia dei disoccupati del Vomano per la costruzione dell'impianto idroelettrico sabotato dalla direzione della « Terni » sta assumendo importanti sviluppi. I quindicimila operai di tutto il complesso « Terni » scenderanno domani in sciopero di un'ora per appoggiare l'azione dei disoccupati. Lo sciopero della classe operaia di Terni dà alla lotta per il completamento degli impianti a Valle di S. Giacomo il carattere di una azione unitaria di tutti i lavoratori occupati e disoccupati nella direzione indicata dal Piano del Lavoro

Una nuova ondata di arresti è stata scatenata dalle forze di polizia contro i lavoratori del Fucino. La notte scorsa con l'ormai abituale metodo di rastrellamento, i carabinieri della compagnia di Avezzano sono piombati in forza a Cerchio e hanno arrestato una ventina di lavoratori. Con i mitra spianati i carabinieri hanno girato dall'una alle 4 del mattino di casa in casa senza fornire alcuna giustificazione alle loro brutalità.

Sembra comunque che gli arresti siano in relazione diretta con la lotta condotta dai lavoratori del Fucino contro Torlonia nel febbraio scorso. Con gli arresti di questa notte circa 40 lavoratori della zona sono ora rinchiusi nelle carceri.

Ieri, al termine di laboriose trattative condotte fra le organizzazioni dei lavoratori e la direzione dell'azienda presso la sede del Ministero del Lavoro si è conclusa, dopo 9 mesi di lotta, la vertenza delle Fonderie e Acciaierie liguri.

Nell'accordo è previsto: 1) l'impegno da parte della direzione dell'azienda a rimettere in efficienza lo stabilimento mantenendo al lavoro 135 lavoratori; 2) che l'alleggerimento avverrà attraverso dimissioni volontarie e sarà concessa ai dimissionari una somma in aggiunta alle competenze contrattuali; 3) dopo la ricognizione agli impianti fatta dalla direzione alla presenza della Commissione Interna, sarà ripresa gradualmente la attività e comunque i lavoratori dovranno essere riammessi al lavoro non oltre il 10 settembre.

Impazzito per la morte del figlio fa strage di 9 bimbi in un ospedale

Anche un'infermiera che tentava di fermare l'energumeno finita a coltellate - Il folle ridotto alla fine all'impotenza

KAMPALA (Uganda), 28 — Un negro che si era recato all'ospedale di Kampala per assistere alla morte del proprio figlioletto gravemente ammalato, è stato colto da accessi di disperata follia e, estratto un lungo coltello che teneva celato sotto il vestito, si scagliava sui lettini della corsia facendo una completa strage dei piccoli ricoverati. Nove bambini sono rimasti uccisi nel loro letti assieme ad un'infermiera che invano aveva tentato di opporsi alla furibonda azione del pazzo. Altri due, gravemente feriti, potranno probabilmente essere salvati nonostante abbiano riportato profonde ferite in più parti del corpo. La lotta per la cattura e l'immobilizzazione del povero padre folle è stata lunga ed stentante. Solo dopo alcune ore e facendo ricorso ad abili astuzie era possibile alla fine ridurre la belva ferocotta alla impotenza e penetrare nei medici e infermieri nella tragica corsia. Ma era ormai troppo tardi: restare qualunque soccorso ai bimbi assassinati e alla eroica infermiera. Il pazzo è stato per il momento rinchiuso in una cella delle locali prigioni.

L'ANNUNCIO DI MALIK

(continuazione dalla prima pagina)

i loro governi i risultati già raggiunti durante questa prima riunione ».

Il comunicato è stato letto a una conferenza stampa alla quale erano presenti tutti i dodici Sostituti che formano il Consiglio di Guerra, compreso Mister Spofford, l'americano che ha assunto la presidenza dei lavori. Egli ha detto prima qualche parola e ha risposto ad alcune domande dei giornalisti.

« Quello che voglio sopratutto sottolineare — egli ha detto — è la necessità e il carattere di urgenza che rivestono questi lavori londinesi. Ma voi dovete rendervi ben conto che questo nostro Consiglio è un organo permanente destinato all'organizzazione militare del blocco Atlantico. Noi abbiamo appena iniziato i nostri lavori e proseguiremo senza sosta ».

Spofford ha voluto così sottolineare questo carattere di permanenza e continuità dei lavori del Consiglio. La prima sessione è terminata oggi ma i lavori riprenderanno — egli ha annunciato — martedì e dureranno a lungo.

« Essendo il nostro un lavoro continuo e permanente non vi aspetterete — ha detto Spofford — che già possiamo informarvi dei risultati dei nostri lavori nei giorni scorsi ».

« D'altra parte — egli ha continuato — dovendo tutta la parte del nostro lavoro che più specificatamente si riferisce all'organizzazione militare rimanere segreta, non sarà molto quello che vi potrò dire ».

Spofford ha dichiarato di essere stato bene impressionato dall'assoluto accordo di tutti i Sostituti sulle decisioni raggiunte. Naturalmente non ha spiegato che le decisioni non sono state prese a Londra in conferenza, ma lui stesso le ha portate già confezionate da Washington.

Rispondendo ad alcune domande poste dai giornalisti Spofford ha poi dichiarato che il Consiglio da lui presieduto ha la facoltà sia di prendere decisioni che saranno impegnative per tutti governi Atlantici sia di preparare suggerimenti e proposte ai detti governi ed anche, e questo è molto importante, singolarmente a ciascuno di essi governi, se necessario.

Spofford si è rifiutato di rispondere se il Consiglio aveva preso in esame nei giorni scorsi le proposte di Pleven riguardo all'invio di truppe americane in Europa, ed i suggerimenti americani per l'invio di un grande numero di apparecchi a reazione statunitensi, coi relativi equipaggi, sui vari aeroporti dei satelliti europei come contingenti di occupazione.

Ancora una volta Spofford ha dovuto dichiarare poi che il grande problema resta quello finanziario. « Ad ogni modo — ha terminato il Sostituto americano — in questi primi giorni abbiamo raggiunto risultati tangibili ».

« Potremo quindi rendercene conto e vederli nei prossimi giorni? » — ha chiesto immediatamente un giornalista... — Spofford ha tentato di cavarsela con una battuta di spirito: « Questo non significa che abbiamo noi stessi costruiti in questi giorni dei carri armati ».

IMPRESSIONANTE DRAMMA A BOLOGNA

Ferisce la donna che lo respinge poi si uccide sotto i suoi occhi

BOLOGNA, 28. — Un fulmineo dramma passionale si è tragicamente concluso con un ferimento grave ed un suicidio. Ieri mattina, verso le nove, in un appartamento di la Pier Crescenzi n. 3 abitato dalla famiglia di Giulio Pasti, commerciante in bestiame, echeggiavano due colpi d'arma da fuoco.

Gli inquilini accorsi, trovarono in cucina un uomo steso al suolo nel proprio sangue con accanto una pistola e la signora 38enne Gisele Pasti, che in preda al terrore invocava aiuto.

L'uomo veniva identificato per il 36enne Ernesto Berti cartellonista pubblicitario, conosciuto nel popolare quartiere di Porta Lame come il « pittore ».

Un medico che abitava nello stesso palazzo constatata la morte del Berti, prestava le prime cure alla donna che trasportata poi all'ospedale dove è stata ricoverata con prognosi riservata per una ferita d'arma da fuoco con entrata al lato sinistro del naso ed uscita dall'orecchio. Dalle prime indagini e dalla versione fornita dalla ferita il dramma si è potuto ricostruire nei seguenti termini.

Il Berti, divisi dalla moglie e padre di due figli, da circa tre mesi corteggiava con insistenza la signora Pasti, la quale ha tuttavia negato che intercorressero rapporti intimi tra lei e il pittore.

Ritornata dalla villeggiatura da poco tempo, essa ieri mattina dopo essere stata seguita per la strada veniva affrontata dal Berti nella sua stessa abitazione. Vedendo nuovamente respinte le proprie proferte amorose il Berti estraeva una pistola beretta calibro 7,65 ed esplodeva un colpo in direzione del viso della donna. Quindi si sparava un colpo al cuore decedendo all'istante. Il marito apprendeva il fatto solo al suo rientro a casa alle undici circa, vedendo il cadavere dello spasimante della moglie piantonato dalla polizia.

FORTE INTERVENTO DEL COMPAGNO SPANO AL SENATO

La legge sulla Cassa del Mezzogiorno ostacolerà la rinascita della Sardegna

Il provvedimento viola lo Statuto regionale sardo - Approvato un disegno di legge per l'incremento della costruzione edilizia

Al Senato la seduta antimeridiana è stata quasi intieramente dedicata alla discussione di un disegno di legge presentato dal ministro Aldisio per la costituzione di un « Fondo per l'incremento edilizio ». La somma relativa di 25 miliardi verrà prelevata dal fondo lire, e sarà destinata « a sollecitare l'attività edilizia privata.

Il compagno CHIDETTI, a nome del gruppo comunista, ha rilevato l'esiguità della somma di fronte all'immensità del fabbisogno ed ha chiesto ulteriori e più ampi provvedimenti.

Un ordine del giorno del compagno FERRARI a favore dei sinistrati è stato quindi accolto dal ministro come raccomandazione. Il disegno di legge è stato quindi approvato.

Successivamente si è riaperta la discussione sui singoli articoli della legge Vanoni di cui è stato approvato soltanto il primo articolo: poi la seduta è stata sospesa in seguito ad una vivace polemica apertasi sull'opportunità di rinviare o meno la discussione a dopo le ferie.

Sulla legge per la costituenda Cassa del Mezzogiorno è intervenuto nella seduta pomeridiana con un forte discorso il compagno Velio SPANO. Egli ha insistito innanzitutto sugli argomenti di critica d'ordine generale già sviluppati dal compagno GRIECO; e in primo luogo l'inefficenza della Cassa del Mezzogiorno come istituto che non apporta una interna e profonda modificazione della struttura sociale del meridione, ma costituisce un intervento esterno privo di azione d'insieme, mosso da preoccupazioni di classe di fronte ai movimenti di masse di contadini e di pastori che si verificano nel Sud.

L'aspetto demagogico della legge governativa risulta chiaro dalla aleatorietà degli stanziamenti di cui parla la propaganda d. c.; e dalla banalità della formula delle « aree depresse » assimilata dalla propaganda americana. Il complesso di queste obiezioni si può riassumere in una accusa: il governo non ha alcun programma.

Su due considerazioni essenziali il compagno Spano ha accentrato infine la sua critica. La prima si basa sulla profonda esigenza autonomistica (fondata su motivi storici e sociali ben definiti) della regione sarda. La legge sulla Cassa del Mezzogiorno va contro questo senso autonomistico e aggrava il quadro del paternalismo statale. In tal modo si va anche contro il movimento popolare nel quale contadini e pastori alleati agli operai elaborano i propri problemi e creano una classe dirigente laddove la borghesia aveva sempre mancato ai propri compiti. Ciò dà la misura — ha rilevato Spano — dell'irrazionalità politica della legge.

In secondo luogo essa palesa la propria inefficienza nel fatto che non affronta neppure lontanamente — sempre rispetto alla Sardegna — i due caratteri fondamentali dell'arretratezza dell'isola: la dannosa funzione coloniale sia del capitale forestiero e la struttura della proprietà fondiaria.

Il compagno SPANO ha indicato quindi gli elementi di un piano positivo per la Sardegna: eliminazione del monopolio elettrico, irrigazione, soluzione del problema di Carbonia, limitazione all'esportazione dei profitti realizzati dal capitale forestiero in Sardegna, concessione della terra ai contadini e modernizzazione della pastorizia.

A questo punto è avvenuto un clamoroso incidente provocato dal senatore d.c. JANNUZZI noto difensore degli agrari meridionali il quale era stato evidentemente colpito nel vivo dalle precise accuse di Spano contro le classi reazionarie del Mezzogiorno.

Ad un cauto accenno di Spano ai « cafoni » del sud, Jannuzzi scattava proclamandosi personalmente offeso e lanciando ingiurie volgari all'indirizzo dei comunisti. Questi reagivano e la confusione durava alcuni minuti. Poi Spano ripeteva le proprie parole e riprendeva con calma il discorso nel punto in cui era stato interrotto, affermando che la classe dei proprietari parassiti deve essere spazzata via e lo sarà senza dubbio. « Quanto a noi — ha concluso Spano — continueremo la nostra lotta per la democrazia e il socialismo aiutando i lavoratori meridionali a costruire con le loro mani il loro proprio destino ».

Hanno parlato quindi il senatore Rizzo (Misto), altro difensore degli interessi degli agrari del Sud, e il sen. Grava (D.C.).

UNA DICHIARAZIONE DI BITOSSI

Approvata definitivamente la legge sulla maternità

Ieri mattina la Commissione del Senato ha definitivamente approvato il progetto di legge per la protezione della maternità. In proposito il sen. Bitossi, segretario della CGIL ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti:

« E' una legge che pur non contemplando tutto quanto le lavoratrici madri avrebbero desiderato, pur tuttavia concede delle garanzie e dei benefici che hanno un valore sociale ed economico di un certo rilievo. Rimangono escluse dai benefici che la legge apporta, totalmente le donne casalinghe mentre le impiegate dello Stato non sono state equiparate alle altre lavoratrici perchè la maggioranza parlamentare non ha voluto in nessun caso prevederne l'inclusione. Con l'approvazione della presente legge, quindi non consideriamo risolto il problema della tutela della maternità. Abbiamo accettato l'attuale progetto di legge riservandoci nel prossimo futuro di ritornare sulla questione onde far sì che nessuna lavoratrice sia esclusa dalla protezione e dai benefici della legge ».

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

DIMOSTRAZIONE CONTRO I LICENZIAMENTI A SALERNO

SALERNO, 28 — Ieri a Salerno, oltre quattrocento lavoratori del quartiere di bonifica hanno compiuto una dimostrazione di protesta contro i licenziamenti. In ordinato corteo essi hanno attraversato le vie della città fra le manifestazioni di simpatia della folla e si sono portati sotto la Prefettura dove una delegazione è stata ricevuta dall'autorità.

COMPARIRANNO IN TRIBUNALE PER AVER DISTRUTTO UNA FAMIGLIA

CASERTA, 28 — Si inizierà in settembre a Caserta il processo Visco. I tre componenti della famiglia Visco, madre, padre e figlio sono imputati di avere ucciso a colpi di fucile, di bastone e di pugnale due donne e due bambini di una famiglia loro rivale i Rosetti.

Il delitto fu compiuto nel bosco di Alvignano, in provincia di Caserta, il 31 dicembre dell'anno scorso.

IL COMUNE DI GROSSETO TROVERA' IL TERRENO PER LE CASE DEI SENZA TETTO

GROSSETO, 28 — L'Amministrazione Democratica di Grosseto donerà il terreno sul quale verranno costruiti 32 appartamenti ad opera del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Le nuove case saranno occupate esclusivamente dalle famiglie senza tetto che sono ora sistemate nelle scuole di Via Porciatti.

MARTEDI' A EMPOLI LA MOSTRA ITALIA - U.R.S.S.

EMPOLI 28 — Martedì e mercoledì 1 e 2 agosto, sarà a Empoli la Mostra organizzata dall'Associazione Italia-U.R.S.S. La Mostra è autotrasportata e consta di 80 grandi pannelli ricchi di fotografie sulla vita nell'Unione Sovietica.